



Munich Personal RePEc Archive

**Il finanziamento di beni e attività
culturali in Italia: ruolo e tendenze dei
suoi principali attori.**

Domenichini, Ginevra

8 January 2013

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/43661/>
MPRA Paper No. 43661, posted 09 Jan 2013 07:52 UTC

Il finanziamento di beni e attività culturali in Italia: ruolo e tendenze dei suoi principali attori pubblici e privati

di Ginevra Domenichini

Abstract

Riallacciandosi al tema, più che mai attuale, della sostenibilità economica del settore culturale italiano, il contributo propone una prima analisi sull'andamento della spesa sostenuta da Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regioni, Province, Comuni, Fondazioni di origine bancaria e imprese a favore del settore in Italia tra il 2002 e il 2011. Lo scopo è di capire come il loro ruolo è evoluto nel tempo attraverso una analisi quantitativa sul trend dei finanziamenti erogati.

1. Introduzione

Il sostegno economico al settore culturale italiano si basa su un modello misto caratterizzato da finanziamenti di varia natura provenienti da fonti diverse sia pubbliche che private. Tale diversificazione garantisce maggiore sostenibilità al settore e tende ad attenuare i rischi intrinseci ad entrambe le forme di sostegno quali, ad esempio, una minore tensione verso la qualità e la produttività, la propensione a strutturare l'offerta sulla base degli indirizzi politici più che a favore della domanda o il privilegiare beni e organizzazioni di prestigio tralasciando il patrimonio 'minore'. La crisi economico-finanziaria che sta attraversando l'Italia ha ravvivato la discussione sui livelli adeguati di sostegno pubblico e privato alla cultura enfatizzando nelle politiche di settore quella necessità, già avvertita da tempo, di incoraggiare e sostenere l'intervento del privato, tra i primi obiettivi nell'agenda dell'attuale Ministro per i Beni e le Attività Culturali Lorenzo Ornaghi¹. Il tema, più che mai attuale, della sostenibilità economica del settore culturale rappresenta la base del presente contributo che propone una analisi della spesa a favore di beni e attività culturali in Italia, nel periodo 2002-2011, esaminando, in particolare, il contributo di alcuni dei suoi principali attori pubblici e privati: Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), Regioni, Province, Comuni, Fondazioni di origine bancaria (FOB) e imprese. Lo scopo è di capire come il loro sostegno al settore è evoluto nel tempo in termini quantitativi –ammontare dei finanziamenti diretti ordinari, tipologia di esborsi.

Il settore culturale al quale qui si fa riferimento comprende il patrimonio –beni culturali e paesaggistici-, gli istituti e luoghi di cultura -musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali-, lo spettacolo dal vivo e il cinema. Prendendo a modello la classificazione proposta da Essnet-Culture (European Statistical System network on Culture) (Deroin, 2011) il settore culturale oggetto d'indagine comprende le voci 'heritage', 'archives', 'libraries', 'visual arts', 'performing arts' e il sotto-settore 'film' ricompreso nella categoria 'audiovisual & multimedia' come precisato nella tabella n. 1.

Tabella 1 Il modello di classificazione della cultura per settori proposto da Essnet-Culture

Settore	Sotto-settore
Heritage	Museums, Historical places,

¹ "Accelerare i processi di coinvolgimento di soggetti terzi nella gestione del patrimonio culturale:..... privati, non profit" (Ornaghi, 2011, p. 5).

	Archeological sites
Archives	
Libraries	
Books & Press	
Visual Arts	Plastic/Fine Arts, Photography, Design
Performing Arts	Music, Dance, Drama, Circus, Cabaret, Combined Arts, Other live shows
Audiovisual & Multimedia	Film, Radio, Television, Video, Sound Recordings, Multimedia Works (incl. videogames)
Architecture	
Advertising	
Art Crafts	

Fonte: Deroin V. (2011), *European Statistical Works on Culture*

Dal punto di vista metodologico la ricerca si avvale di una analisi di tipo desk basata su fonti primarie e, laddove non disponibili, su fonti secondarie. Per fonti primarie si intendono i documenti ufficiali prodotti dagli organi dell'amministrazione centrale e territoriale dello Stato, dagli enti statistici nazionali (es. ISTAT; SISTAN) e da altri organi rappresentativi (es. ACRI); la tipologia di documenti presi in esame è eterogenea e comprende tavole di dati statistici, pubblicazioni, circolari ministeriali. Per fonti secondarie si intendono invece gli studi di settore prodotti sia da osservatori e centri di ricerca (es. Federculture; StageUp; Associazione per l'Economia della Cultura) sia da studiosi; anche in questo caso i documenti considerati risultano eterogenei e contengono articoli, rapporti annuali e decennali.

2. Fonti di finanziamento pubbliche e private per la cultura

Il sostegno pubblico al settore può prendere le forme del finanziamento diretto quando prevede il trasferimento in denaro direttamente dai fondi pubblici al settore culturale (es. sovvenzioni, premi, contributi); indiretto quando non è previsto uno scambio in denaro ma l'adozione di provvedimenti per mezzo di atti legali, prevalentemente misure fiscali, a favore di organizzazioni culturali; tra questi rientrano le detrazioni d'imposta e la riduzione dell'aliquota IVA. In Italia, la spesa pubblica diretta per la cultura viene sostenuta da un insieme di attori molto eterogeneo appartenenti al settore della Pubblica Amministrazione in senso stretto e al settore della Extra Pubblica Amministrazione anche se quest'ultimi, come sottolinea Stratta (2009), vi partecipano in misura quantitativamente modesta. Tra i primi, è fondamentale, per il settore culturale oggetto di indagine il ruolo, a livello centrale, del MiBAC mentre gli altri ministeri coinvolti nel sostegno al settore - Ministero degli Affari Esteri, Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, Ministero della Pubblica Istruzione- si occupano rispettivamente di: relazioni culturali con l'estero, settore radiotelevisivo, editoria, alta formazione artistica. A livello locale, partecipano al finanziamento, prevalentemente, Regioni, Province, Comuni e, in misura minore, comunità montane e altre unioni di enti locali, enti pubblici gestori di siti storici, teatri, parchi archeologici etc., come si desume dallo studio di Stratta (2009). Oltre ai finanziamenti ordinari provenienti dai soggetti summenzionati, il settore dispone di risorse aggiuntive (nazionali e comunitarie) e straordinarie provenienti dai seguenti canali di finanziamento:

- Gioco del Lotto: in base alla legge 662 del 23 dicembre 1996 una parte degli utili erariali derivanti dal Gioco vengono devoluti al MiBAC e destinati ad interventi sui beni culturali

- (es. patrimonio archeologico, beni archivistici e librari, cinema, spettacolo dal vivo etc.)
- ARCUS: S.p.A. a capitale pubblico costituita ai sensi della legge 16 ottobre 2003 n.291 per sostenere progetti di restauro e recupero del patrimonio culturale e interventi a favore delle attività culturali e dello spettacolo avvalendosi di una riserva di risorse annuale provenienti dal “Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali”
 - il 5 per mille² e l’8 per mille³ dell’IRPEF: quote dell’imposta sul reddito riservabili rispettivamente a attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; interventi sulla conservazione di beni culturali di interesse, architettonico, artistico, storico, archeologico, etnografico, scientifico, bibliografico e archivistico.
 - Fondi Strutturali dell’Unione Europea e il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) dello Stato

Il sostegno privato può invece essere definito come qualsiasi contributo finanziario fornito tramite “*investimenti, donazioni o spese effettuate.....da parte di soggetti privati* –ovvero persone fisiche-, *imprese o organizzazioni non pubbliche*” quali le fondazioni (Parlamento Europeo, 2011, p. 6). Per quanto riguarda le imprese si fa in particolare riferimento agli “*investimenti diretti volti a ottenere degli utili sui capitali, compresi i partenariati pubblico-privato, gli investimenti nelle collezioni d’arte, nonché la sponsorizzazione e le donazioni aziendali*” (Parlamento Europeo, 2011, p. 8). Nel caso delle organizzazioni non pubbliche si tratta prevalentemente di donazioni o contributi in denaro provenienti da fondi privati effettuati al fine di perseguire obiettivi e *mission* particolari; mentre il sostegno delle persone fisiche comprende generalmente le transazioni compiute con l’obiettivo di donare o contribuire al settore culturale. Tra le forme di finanziamento privato vi sono poi le spese effettuate per il restauro e la manutenzione di beni storico-artistici di proprietà – particolarmente rilevanti in Italia quelle sostenute da banche, privati cittadini e dalla Chiesa⁴- o per la gestione diretta di istituzioni o eventi culturali. Tra le organizzazioni non pubbliche che contribuiscono al finanziamento del settore, prioritario risulta, nel panorama italiano, il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria (FOB)⁵. Il reddito da lavoro rappresenta poi una terza fonte di finanziamento per il settore, voce che alcuni autori includono tra la spesa privata⁶; questa categoria comprende la spesa legata ai consumi culturali ovvero all’acquisto sul mercato di beni e servizi quali, ad esempio, i biglietti di ingresso ai musei.

3. Il ruolo di MiBAC, Regioni, Province e Comuni

Il MiBAC è l’amministrazione statale preposta alla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale nazionale. A seguito della sua riorganizzazione (D.P.R. 2 luglio 2009, n.91) esso risulta ad oggi articolato in nove strutture centrali di livello dirigenziale generale che svolgono funzioni di centri di responsabilità amministrativa (un Segretariato generale e otto Direzioni generali) e da diciassette strutture periferiche di livello dirigenziale generale (le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici). Le strutture centrali, fatta eccezione per il Segretariato generale e per la Direzione generale per l’organizzazione, gli affari generali, l’innovazione, il bilancio ed il personale -che si occupano rispettivamente del coordinamento degli uffici di livello

² Cfr. D.L. 6/7/2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla L. 15/7/2011. Per l’anno 2011 non è stato predisposto il decreto di ripartizione della quota dell’otto per mille dell’IRPEF per mancanza di disponibilità finanziaria, pertanto nessuno dei progetti presentati con scadenza 15 marzo 2011 è stato ammesso a contributo.

³ Cfr. art. 2, comma 5, D.P.R. 10.3.1998 n.76.

⁴ Cfr. in proposito Bodo, Spada 2004, p. 122, 238.

⁵ Cfr. Parlamento Europeo 2011; Bodo, Spada 2004; Beretta, Migliardi 2012.

⁶ Cfr. ad esempio Bodo, Spada 2004.

dirigenziale generale e di funzioni in materia di bilancio, programmazione e standardizzazione delle procedure- hanno competenze dirette in svariati domini culturali:

- promozione della conoscenza, della fruizione pubblica e della valorizzazione del patrimonio culturale con riguardo a tutti gli istituti e luoghi della cultura che siano di pertinenza dello Stato o costituiti dallo Stato - Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale
- tutela di aree e beni di interesse archeologico anche subacqueei - Direzione generale per le antichità
- tutela dei beni architettonici, qualità e tutela del paesaggio, tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici e promozione dell'arte contemporanea - Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea
- tutela dei beni archivistici - Direzione generale per gli archivi
- biblioteche pubbliche statali, servizi bibliografici e bibliotecari nazionali, istituti culturali, promozione del libro e della lettura, proprietà letteraria e diritto d'autore - Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore
- attività cinematografiche - Direzione generale per il cinema
- attività di spettacolo dal vivo con riferimento alla musica, alla danza, al teatro, ai circhi, allo spettacolo viaggiante ed ai festival teatrali - Direzione generale per lo spettacolo dal vivo

Alle Regioni spetta invece la potestà legislativa concorrente in materia di: valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali rispetto alle quali godono anche della potestà regolamentare⁷. Per attività culturali si possono intendere: attività teatrali, musicali, cinematografiche, danza e altre forme di spettacolo, inclusi i circhi e gli spettacoli viaggianti, la fotografia, le arti plastiche e figurative, il design industriale⁸. La tutela dei beni culturali è invece materia di legislazione esclusiva dello Stato la cui potestà regolamentare spetta ad esso salvo delega alle Regioni⁹. Come precisa infatti il Codice per i beni culturali il MiBAC può conferire alle Regioni l'esercizio di funzioni di tutela del patrimonio culturale, inoltre esse assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la fruizione e valorizzazione; il Ministero può poi trasferire alle Regioni la disponibilità degli istituti di cultura tramite appositi accordi¹⁰. Ne deriva quindi una redistribuzione delle competenze non uniforme sul territorio nazionale dovuta alla presenza di accordi su determinate materie tra il Ministero e le Regioni.

Ai Comuni spettano le funzioni amministrative in materia di beni culturali salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città Metropolitane, Regioni e Stato¹¹; alle Province le funzioni amministrative di interesse provinciale nel settore della valorizzazione dei beni culturali¹². Inoltre, in collaborazione con i Comuni, promuovono e coordinano attività culturali. Secondo poi il Codice dei beni Culturali, Province e Comuni, insieme allo Stato, le Regioni e le città metropolitane, assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale, ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione e cooperano con il MiBAC nell'esercizio delle funzioni di tutela¹³. Per quanto riguarda gli istituti e i luoghi di cultura, il MiBAC può trasferire alle Province e ai Comuni la loro disponibilità al fine di assicurare un'adeguata fruizione e

⁷ Cfr. Costituzione della Repubblica Italiana, Parte Seconda, titolo V, art. 117.

⁸ Cfr. D.Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368, art. 2

⁹ Cfr. Costituzione della Repubblica Italiana, Parte Seconda, titolo V, art. 117.

¹⁰ D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, articoli 1, 4, 102

¹¹ L. Cost. 18 ottobre 2001, n. 3, art. 4.

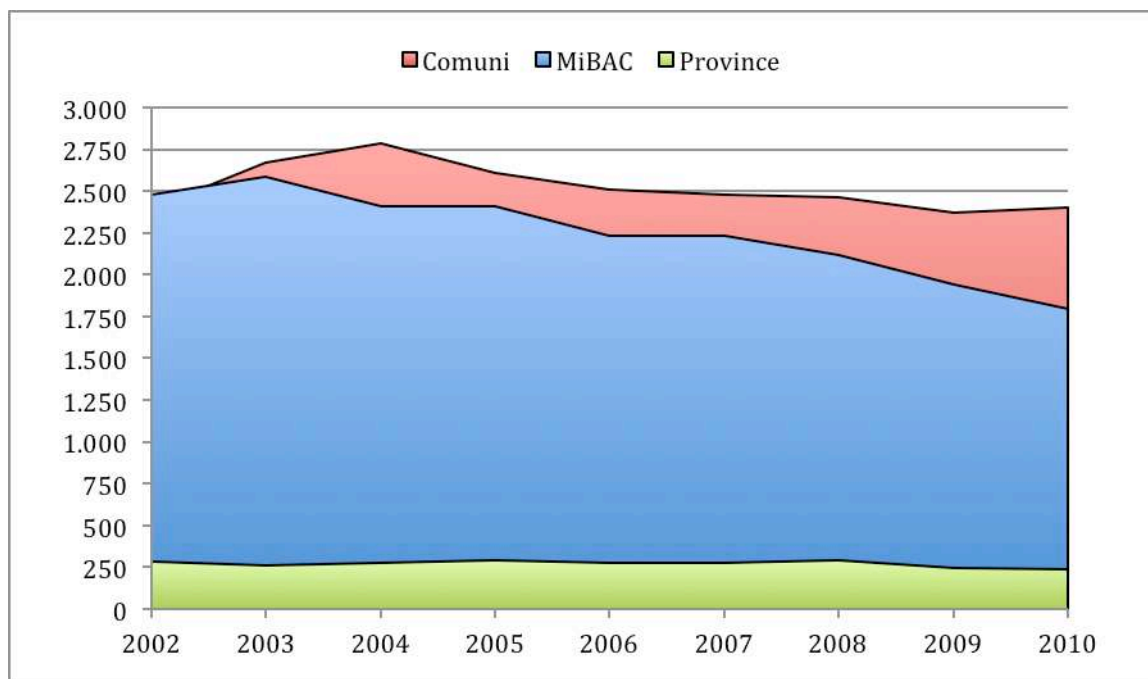
¹² Cfr. Testo Unico degli Enti Locali, D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, articolo 19, comma 1 e 2.

¹³ Cfr. D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 1, comma 3 e articolo 5, comma 1.

valorizzazione dei beni ivi presenti¹⁴.

La spesa complessiva diretta del MiBAC nei settori di sua competenza precedentemente elencati e quella sostenuta da Comuni e Province nell'esercizio delle loro funzioni in ambito culturale - biblioteche, musei, pinacoteche, teatri, attività culturali e servizi diversi nel settore culturale - vengono riportate nella figura n. 1; mentre la fig. n. 2 descrive il peso di tali voci nei bilanci complessivi dei suddetti enti. Per quanto riguarda le Regioni la quantificazione della spesa risulta invece difficoltosa in quanto le varie amministrazioni non seguono ordinamenti contabili uniformi. Lo stesso ISTAT nei Bilanci consuntivi delle Regioni e Province Autonome non presenta una classificazione delle voci per funzione rendendo quindi impossibile estrapolare dati utili per la ricerca mentre i Conti Pubblici Territoriali elaborati dal Ministero dello Sviluppo Economico raggruppano le spese nel settore nella più ampia voce 'attività culturali e ricreative' nella quale confluiscono anche le attività sportive, ricreative in generale e legate al culto¹⁵. La letteratura secondaria consultata non riporta dati in merito fatta eccezione per il Rapporto Annuale Federculture 2010 (Grossi, 2011) dal quale è possibile ricavare informazioni sulla percentuale di spesa riservata al settore culturale dalle Amministrazioni regionali rispetto al bilancio complessivo degli enti.

Figura 1 Andamento della spesa in cultura di MiBAC, Comuni e Province tra il 2002 e il 2010, in milioni di Euro



Fonte: ISTAT, Bilanci Consuntivi delle Amministrazioni Comunali; ISTAT, Bilanci Consuntivi

¹⁴ Cfr. D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 102, comma 5.

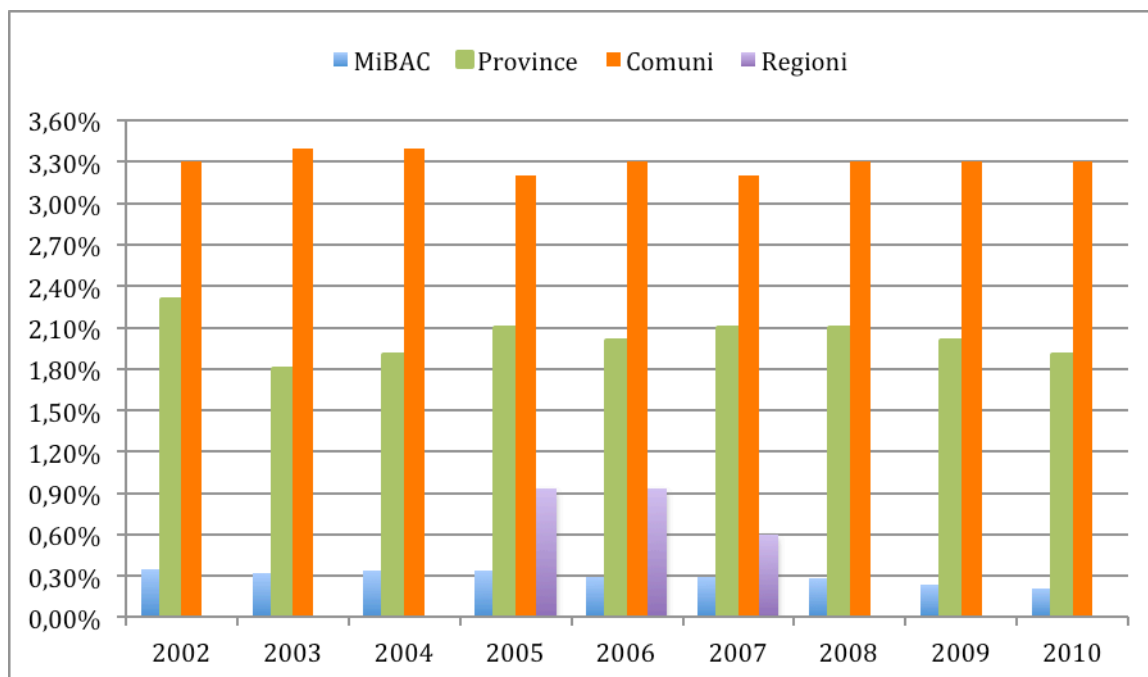
¹⁵ Nello specifico la voce comprende: la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; i musei, le biblioteche, le pinacoteche e i centri culturali; i cinema, i teatri e le attività musicali; le attività ricreative e sportive; gli interventi per la diffusione della cultura e per le manifestazioni culturali, laddove non siano organizzate primariamente per finalità turistiche; le sovvenzioni, la propaganda, la promozione e il finanziamento di enti e strutture a scopi artistici, culturali e ricreativi; le sovvenzioni per i giardini ed i musei zoologici; le iniziative per il tempo libero; i sussidi alle accademie; le iniziative a sostegno delle antichità e delle belle arti; gli interventi per il sostegno alle attività e alle strutture dedicate al culto.

delle Amministrazioni Provinciali; Mibac (2011)

Le rilevazioni indicano il peso crescente acquisito dai Comuni rispetto al MiBAC nel sostegno al settore: se infatti nel 2002 la spesa complessiva del Ministero superava quella dei Comuni di 88milioni, a partire dall'anno successivo il divario si inverte aumentando progressivamente fino a toccare, nel 2010, 600milioni di euro circa; rimane sostanzialmente stabile il ruolo delle Province. L'andamento dei finanziamenti risulta piuttosto differenziato con una flessione particolarmente marcata tra il 2008 e il 2009 per tutti e tre gli enti considerati, imputabile alla crisi economica (rispettivamente del -3,81%, -8,45%, -15,96%). Complessivamente, tra il 2002 e il 2010 la spesa dei Comuni è aumentata dello 0,36% mentre quella del MiBAC e delle Province è calata del 27,56% e 16,31%. A questo proposito si rileva un lieve innalzamento della spesa del MiBAC nel 2011 (0,68%) mentre non risultano ancora disponibili i corrispettivi dati delle amministrazioni locali esaminate.

Lo spostamento di risorse dal centro alla periferia viene confermato anche da altre fonti secondarie (Bodo, Bodo 2011; Stratta, 2009) che evidenziano poi il ruolo rilevante giocato dai Comuni a livello locale, anche rispetto alle Regioni. Osservando poi l'incidenza della spesa in cultura sul bilancio complessivo, i Comuni risultano chiaramente quelli che assegnano la percentuale di budget maggiore al settore. Inoltre, mentre il peso relativo delle spese del MiBAC sul bilancio statale cala sensibilmente tra il 2002 e il 2010 (-40%) così come quello delle Province (-17,4%), la porzione di bilancio dedicata alla cultura dai Comuni rimane tendenzialmente costante (3,30% nel 2002 e nel 2010). Per quanto riguarda le Regioni, la spesa in cultura conta nel 2005 e 2006 per lo 0,93% del bilancio complessivo per poi scendere nel 2007 a 0,60% (Grossi, 2011); valori poco superiori a quelli delle Province.

Figura 2 L'incidenza della spesa del MiBAC sul bilancio dello Stato e quella relativa alle funzioni culturali di Comuni, Province, Regioni sul bilancio complessivo dei rispettivi enti tra il 2002 e il 2010



Fonte: ISTAT, Bilanci Consuntivi delle Amministrazioni Comunali; ISTAT, Bilanci Consuntivi delle Amministrazioni Provinciali; Mibac (2011); Grossi (2011)

Analizzando poi la tipologia di esborsi, cresce nettamente per tutti e tre gli enti considerati l'incidenza della spesa corrente che nel caso del MiBAC è passata dal 69% nel 2002 all'82% nel

2010, dei Comuni dal 62% al 73% e per le Province dal 69% all'87% (tavv. a1, a2, a3 in Appendice). Sorprende come per i Comuni, gli unici che segnano un trend crescente nel periodo considerato, l'aumento di risorse sia andato a discapito delle spese in conto capitale diminuite complessivamente del 28,4% a fronte di una crescita di quelle correnti del 18,3% che risultano così la componente più dinamica tra il 2002 e il 2010; anche MiBAC e Province concentrano i tagli maggiori sulla spesa in investimenti e trasferimenti in conto capitale che ammontano rispettivamente a -55,3% e -65,7% (contro una riduzione della spesa corrente del 2,8% nel caso del MiBAC e un aumento del 6,07% per le Province).

4. Il ruolo di Fondazioni di Origine Bancaria e Imprese

Le 88 fondazioni bancarie presenti sul territorio italiano si configurano come “*persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale. Perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico secondo quanto previsto dai rispettivi statuti*”¹⁶. Per legge sono tenute ad operare in 21 settori¹⁷, tra questi anche ‘arte, attività e beni culturali’ che nello specifico contempla:

- la conservazione e valorizzazione di beni architettonici e archeologici
- il sostegno a favore di istituzioni, nuove produzioni ed eventi principalmente nell'ambito delle arti performative (musica, teatro, balletto etc.) e del cinema
- musei
- arti visive (pittura, scultura)
- biblioteche e archivi
- editoria e altri mezzi di comunicazione (principalmente produzione di volumi d'arte e pubblicazioni di pregio)
- progetti culturali trasversali caratterizzati da un forte approccio multidisciplinare

Sul piano operativo i loro interventi nei settori prescelti possono avvenire attraverso due modalità: utilizzando quote del proprio patrimonio e quindi effettuando un investimento di capitale oppure utilizzando le rendite del patrimonio. Nel primo caso le Fondazioni possono intervenire attraverso gli strumenti tradizionali degli investimenti finanziari e, in particolare: partecipazioni azionarie –di controllo nel caso si tratti di una società strumentale¹⁸ e non di controllo¹⁹-, fondi di investimento,

¹⁶ Cfr. D. Lgs. n.153 del 17 maggio 1999, art. 2.

¹⁷ I 21 settori ammessi dalla legge sono: famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologie e disturbi psichici e mentali; ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale; arte, attività e beni culturali; realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità; assistenza agli anziani; diritti civili; realizzazione di infrastrutture. Cfr. D.Lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1 e D.Lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2 e 172, comma 6.

¹⁸ In questo caso la normativa precisa che “*le Fondazioni possono detenere partecipazioni di controllo solamente in enti e società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di Imprese Strumentali*” (D.Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999, art. 6 comma 1). Tali imprese operano “*per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla Fondazione nei Settori Rilevanti*” (D.Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999, art. 1 comma 1).

programmi di *community investing* o la partecipazione a iniziative comuni di investimento -quali le operazioni di *venture capital* o di *private equity* (Acri, 2011). Nel secondo, le leve attivabili sono le erogazioni di contributi a fondo perduto a operatori pubblici o privati²⁰ -modello *granting*- e il finanziamento di iniziative e progetti ideati e gestiti direttamente -modello *operating*. La peculiarità delle Fondazioni bancarie italiane risiede proprio nell'adottare in parallelo entrambi i modelli *operating* e *granting* configurandosi così come figure operative miste dove però la componente erogativa risulta ad oggi predominante (ACRI, 2011).

A favore del settore 'arte, attività e beni culturali' le Fondazioni bancarie intervengono investendo sia quote del patrimonio sia le rendite da esso derivanti. Per quanto attiene alla prima modalità la quantificazione dei finanziamenti risulta difficoltosa in quanto l'elaborazione dei bilanci è organizzata secondo uno schema volto a rilevare solo le erogazioni; come precisano Leardini e Rossi (2010, p. 38) lo Schema di Stato Patrimoniale che ogni Fondazione è tenuta a redigere "*si mostra carente sotto il profilo del dettaglio informativo essendo tenuto unicamente a fornire una visione di sintesi dell'intera attività istituzionale*". Alcuni studi hanno tuttavia formulato ipotesi in merito²¹ e l'ACRI (Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio S.p.A.) ha recentemente gettato luce sul 'fenomeno' fornendo una analisi degli investimenti correlati alla missione finanziati con le sole risorse patrimoniali nel corso degli esercizi 2009 e 2010. Secondo tali rilevazioni gli investimenti effettuati dall'universo Fondazioni Bancarie a favore del settore 'arte, attività e beni culturali' ammontano rispettivamente a 114 e 128 milioni di euro. Relativamente all'anno 2010 il 91% delle risorse viene impiegato in partecipazioni di società²² -dato superiore rispetto al 2009- e il restante 9% in fondi e altri strumenti di investimento correlati alla missione (ACRI, 2012). Il settore assorbe il 3,7% degli investimenti complessivi -il 3,4% nel 2009- e rappresenta, dopo la voce 'sviluppo locale', il secondo ambito prediletto²³. Questa forma di intervento rimane tuttavia ad oggi marginale mentre la porzione più significativa degli investimenti correlati alla *mission* delle Fondazioni, compresi quelli nel settore culturale, provengono dall'impiego delle rendite derivanti dal patrimonio ovvero dall'attività erogativa.

Osservando l'andamento di tali risorse negli ultimi dieci anni -figura 3-, è possibile rilevare un trend crescente fino al 2008 quando si registra la prima, seppur lieve, flessione del 2,1% alla quale

¹⁹ In questo caso la normativa precisa che le fondazioni possono "*mantenere o acquisire partecipazioni non di controllo in società non strumentali in modo da ottenere un'adeguata redditività assicurando il collegamento funzionale con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio*" (D.Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999, art. 7 comma 1).

²⁰ Le erogazioni vengono messe in atto attraverso elargizioni a favore di progetti presentati da terzi autonomamente, i cosiddetti bandi aperti, o in risposta ad un bando tematico nel qual caso si parla di bandi chiusi.

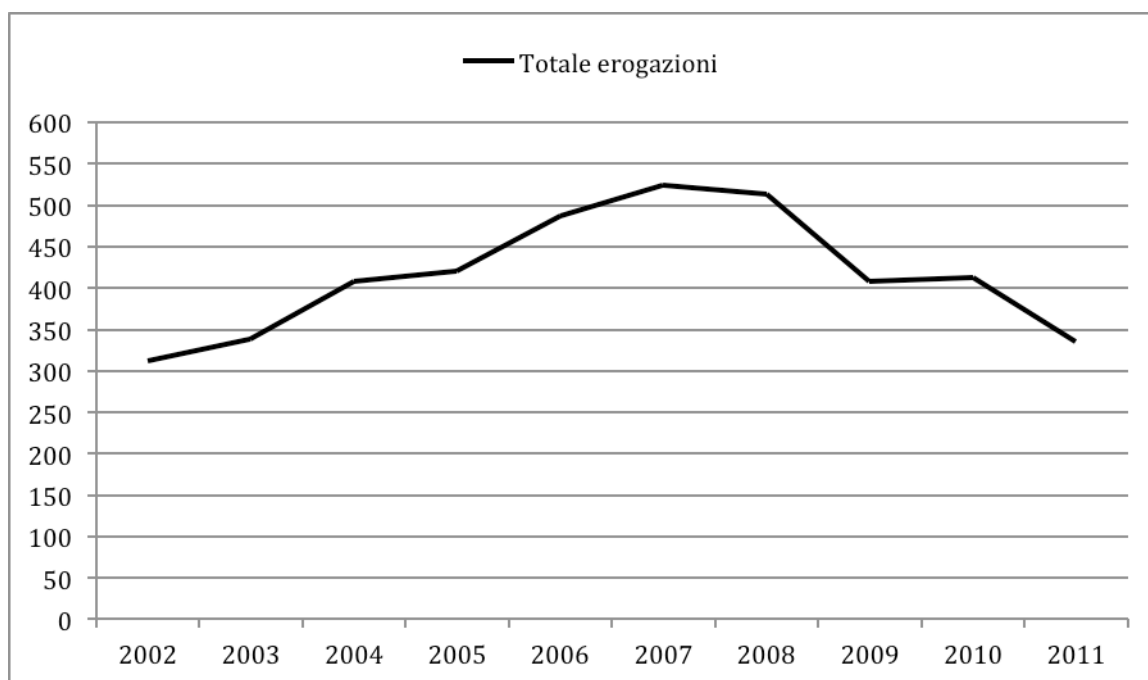
²¹ Cfr. in particolare Di Lascio e Segre (2008). Gli Autori, pur riconoscendo la complessità di una simile rilevazione, stimano che gli investimenti provenienti da quote del patrimonio effettuati nell'esercizio 2005 equivalgono a 65 milioni di euro. La stima è stata ricavata riconducendo al settore culturale metà delle poste dell'attivo della capitalizzazione delle società strumentali e metà delle immobilizzazioni "*considerando il suo ruolo di motore principale delle attività fondazionali*" (Di Lascio, Segre 2008, p. 7).

²² Tale voce comprende anche le partecipazioni di controllo in Imprese Strumentali come si evince dalla analisi delle società menzionate nello studio dell'ACRI (2011) in riferimento al 2009.

²³ I capitali investiti sono indirizzati a 30 società la cui attività spazia dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali; a mero titolo esemplificativo vengono citate alcune di esse: Polymnia Venezia S.r.l., Euterpe Venezia S.r.l, Teatri S.p.A., Carima Arte S.r.l., RiminiCultura S.r.l. (ACRI, 2012, p.189).

segue un periodo di forti contrazioni. Complessivamente, per effetto della crisi economica, le erogazioni sono calate del 35% tra il 2008 e il 2011 riportando i valori dell'ultima annata disponibile a quelli del 2003. Parallelamente, negli ultimi quattro anni è diminuito anche il numero complessivo di interventi sostenuti ma meno drasticamente (-16,6% tra il 2008 e il 2011) mantenendo così una politica di redistribuzione delle risorse. L'incidenza delle erogazioni in cultura sul bilancio complessivo è andata crescendo tra il 2002 e il 2004 per poi assestarsi su una media del 30,5% negli anni successivi (tav. a4 in Appendice). La cultura rimane quindi, in termini economici, il comparto di intervento primario delle fondazioni e un 'impegno' rispetto al quale nessuna delle 88 realtà presenti sul territorio si sottrae; i tagli segnalati sono quindi una conseguenza della minore disponibilità di risorse delle Fondazioni più che il segno di una mutata politica di gestione.

Figura 3 Andamento delle erogazioni delle Fondazioni di Origine Bancaria nel settore "Arti, attività e beni culturali" tra il 2002 e il 2011, in milioni di euro



Fonte: ACRI, Rapporti Annuali sulle Fondazioni di Origine Bancaria

Per quanto riguarda la tipologia di esborsi, i Rapporti Annuali pubblicati dall'ACRI non presentano una analisi complessiva delle modalità di intervento nel settore tuttavia, dai più recenti Rapporti, è possibile desumere alcune informazioni in merito quali: una tendenza a rafforzare la programmazione autonoma attraverso il ricorso alla progettazione diretta, i bandi strutturati, le società strumentali, la creazione di Fondazioni ad hoc (ACRI, 2011, p. 95) e una predilezione per le *partnership* negli ambiti riferibili alla conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici e al sostegno di istituzioni e produzioni afferenti alle arti performative²⁴ dove tale modalità di intervento rappresenta il 22% e il 28% del totale erogato nei rispettivi comparti contro una media del 16% a livello complessivo (ACRI, 2012, pp. 89-90). Sempre in questi due settori, i soggetti privati –es. fondazioni, enti ecclesiastici, associazioni- risultano i maggiori beneficiari delle erogazioni. Da una analisi poi delle voci di spesa, la 'conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici' risulta la più penalizzata dai tagli alle erogazioni degli ultimi anni (-34% degli importi assegnati tra 2010 e 2011) pur rimanendo il settore culturale di intervento

²⁴ Seguendo la classificazione proposta dall'ACRI nei suoi Rapporti Annuali, si fa riferimento alla voce 'Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, teatro, balletto, cinema etc.)'.

principale in termini economici.

Per quanto riguarda le imprese, le molteplici forme di intervento da loro perseguite in ambito culturale²⁵ e la mancanza in Italia di un organo permanente dedito all'osservazione del fenomeno²⁶ rendono assai arduo e limitativo quantificare il loro sostegno economico complessivo al settore²⁷. Alcune stime in proposito vengono avanzate da Civita che, in collaborazione con Astartea, The Round Table e UNICAB, ha svolto nel 2010 un'indagine su un campione di 1.500 imprese italiane²⁸; secondo tali rilevazioni i loro investimenti nel settore –qui genericamente intesi come finanziamenti e contributi all'organizzazione e al sostegno di iniziative culturali- ammontano a circa 2.500-3.000 milioni di euro (Civita, 2010). Volendo esaminare nel dettaglio e nel tempo l'ammontare dei loro contributi nei settori oggetto della ricerca è possibile prendere a riferimento gli investimenti in sponsorizzazioni culturali -modalità di intervento privilegiata dalle imprese italiane²⁹- e le erogazioni liberali ex articolo 100, comma 2, lettera m del TUIR che disciplina le donazioni effettuate dagli enti soggetti al reddito d'impresa (imprese individuali e società, enti commerciali, enti non commerciali con reddito d'impresa) nei settori dei beni culturali e dello spettacolo³⁰.

Sul piano giuridico, la differenza tra le due forme di intervento è riconducibile alla presenza, nel caso delle sponsorizzazioni, e assenza, nel caso delle erogazioni liberali, di un legame sinallagmatico tra le due 'parti in gioco' che prevede a fronte di una cessione di beni e/o servizi determinate controprestazioni riconducibili, per le sponsorizzazioni, alla diffusione dei segni distintivi del finanziatore; le erogazioni liberali sono invece equiparabili a donazioni "*conseguite a titolo gratuito dal soggetto beneficiario ad opera della beneficenza o filantropia..*" (Sanesi, p. 63, 2007) del soggetto erogatore³¹.

Il confronto tra le spese effettuate in sponsorizzazioni culturali ed erogazioni liberali tra il 2006³² e il 2011 -figura n. 4- evidenzia il carattere residuale di queste ultime i cui valori oscillano tra un massimo di 32 milioni di euro circa, registrato nel 2010, e un minimo di 28 milioni, raggiunto nel 2011. A fronte di un 'debole' sostegno al settore le erogazioni mostrano una scarsa variabilità nel tempo e, soprattutto se confrontate alle sponsorizzazioni, una minore sensibilità alla crisi economica; dato che si evince anche osservando l'andamento, nello stesso arco di tempo, delle

²⁵ Si veda in proposito Candela 2003; Candela, Scorcu 2008.

²⁶ L'unica organizzazione che aveva istituito un osservatorio sul rapporto Impresa-Cultura - l'associazione Bondardo Comunicazione- ha cessato la sua attività nel 2007.

²⁷ Simili considerazioni si ritrovano, tra gli altri, in Bodo, Spada 2004; Beretta, Migliardi 2012.

²⁸ Al campione, rappresentativo delle imprese italiane con più di 9 addetti, è stato inviato un questionario nel quale si chiedeva di indicare l'ammontare degli investimenti in cultura effettuati su base annua nel triennio 2007-2009.

²⁹ Si vedano in proposito le seguenti indagini svolte tra il 2002 e il 2011 su campioni di imprese: Civita 2010; Civita 2003; Università Bocconi 2003.

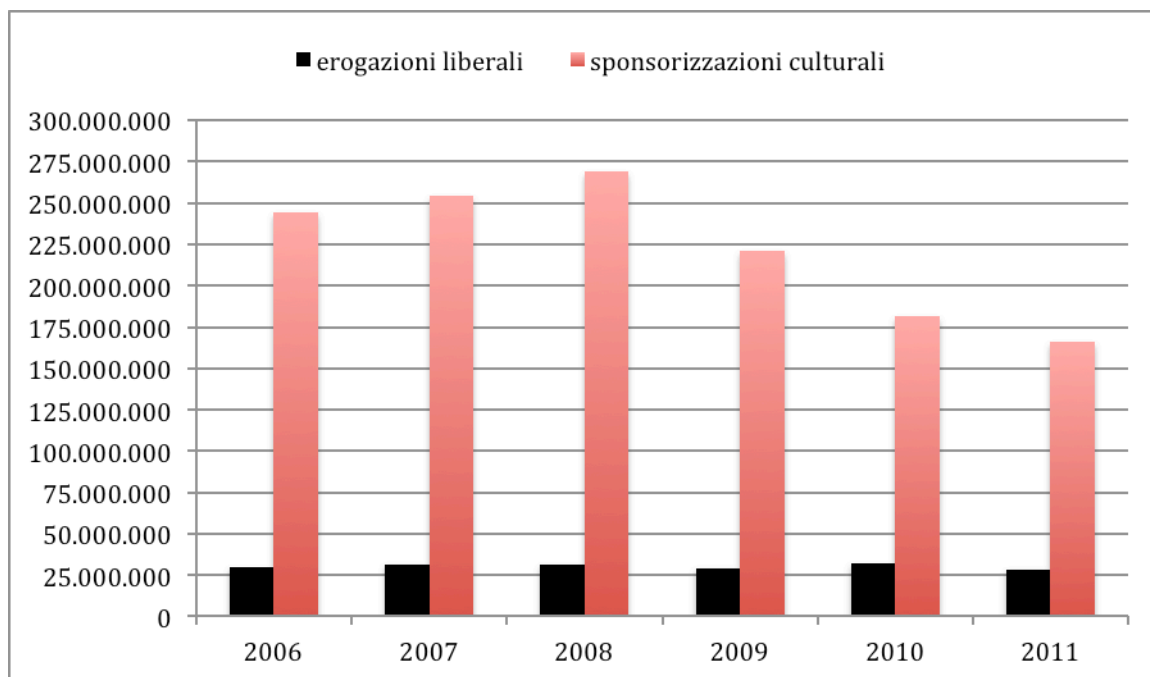
³⁰ Nello specifico, la normativa prevede la totale deducibilità dall'imposta lorda della erogazione effettuata a favore di Stato, Regioni, enti locali territoriali, enti o istituzioni pubbliche, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali e la realizzazione di programmi nei settori dei beni culturali e dello spettacolo.

³¹ Esistono poi differenze tra le due sul piano motivazionale e fiscale: l'articolo 108 comma 2 del TUIR prevede, per gli enti soggetti al reddito d'impresa, la totale deducibilità delle spese di pubblicità e propaganda tra le quali rientrano anche le sponsorizzazioni, assoggettate però ad IVA del 21%; per le erogazioni liberali si veda la nota n. 31.

³² Non è stato possibile disporre di dati precedenti in merito al mercato delle sponsorizzazioni culturali, se non la cifra approssimativa di 550milioni di euro nel 2003 riportata dall'Ufficio Studi Federculture (2005). Per il periodo 1990-2000 si veda invece Bodo, Spada 2004.

erogazioni liberali in cultura riferibili alle persone fisiche e enti non commerciali (art. 15, comma 1, lettera h del TUIR)³³. Negli ultimi dieci anni, poi (2002-2011), il peso delle donazioni delle imprese si è raddoppiato (tav. a5 in Appendice). Non si può dire lo stesso per le sponsorizzazioni culturali che, a fronte di una crescita iniziale, subiscono un drastico ridimensionamento a partire dal 2009 che le porta, nell'ultimo anno di rilevazione disponibile, a livelli nettamente inferiori al periodo pre-crisi. Complessivamente, negli ultimi quattro anni, sono diminuite del 38%; valore di poco superiore alle FOB. All'interno del più generale mercato delle sponsorizzazioni, di cui seguono l'andamento generale, quelle culturali perdono, tra il 2008 e il 2010, 3 punti percentuale a fronte di un calo di 1 punto delle sponsorizzazioni sportive e di una crescita di quelle sociali, segno di una particolare debolezza del settore (tav. a6 in Appendice).

Figura 4 Andamento delle sponsorizzazioni culturali e erogazioni liberali ex art. 100, comma 2, lettera m del TUIR tra il 2006 e il 2011, in milioni di euro



Fonte: Circolari MiBAC n. 81 del 19/04/2006, n. 104 del 21/05/2008, n. 71 del 13/05/2009, n. 266 del 15/07/2010, n. 419 del 20/10/2011, n. 461 del 21/12/2012; Grossi 2009, 2012

5. Riflessioni conclusive

Nonostante le criticità, già note in letteratura³⁴, nella ricostruzione della spesa direttamente realizzata da Regioni e imprese -riconducibili alla mancanza di una contabilità economica dedicata e alla spesa di natura multiforme-, l'analisi di alcuni tra i principali 'attori' del finanziamento al settore culturale italiano mette in luce l'importante contributo, in termini di entità del sostegno

³³ Si veda in proposito la tav. n. 5 in Appendice. L'articolo del TUIR prevede una detrazione del 19% dall'imposta lorda delle erogazioni effettuate dai soggetti suddetti a favore dell'acquisto, la manutenzione, la protezione o il restauro di cose di interesse artistico e culturale nonché per le attività ad esse preliminari (studi e ricerche) o successive (mostre). I beneficiari possono essere enti pubblici, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro che promuovono attività culturali.

³⁴ Cfr. es. Bodo, Bodo 2011.

erogato, da Comuni, a livello pubblico e FOB, a livello privato. Le tendenze emerse rivelano poi le forti contrazioni subite dalle cinque tipologie di soggetti considerati e, in particolare da quelli privati, nel periodo 2008-2011. La crisi economica ha infatti ridotto la spesa di MiBAC, Comuni, Province, FOB, sponsorizzazioni ed erogazioni delle imprese rispettivamente del 15%, 3%, 19%, 35%, 38% e 9%. Complessivamente, nei dieci anni considerati, le 'voci' più dinamiche sono quelle di Comuni, FOB e erogazioni liberali delle imprese che, a differenza delle altre, mostrano un trend in crescita particolarmente marcato nel caso di queste ultime (0,36%, 7,74%, 104,13%); osservazioni che ribadiscono l'importanza di un sistema di finanziamento misto al settore culturale. Inoltre, la vistosa crescita delle erogazioni liberali -da imputare anche alla maggiore opera di sensibilizzazione svolta non soltanto dal MiBAC- e la loro minore sensibilità alla crisi economica farebbero pensare alle potenzialità offerte, soprattutto nell'attuale scenario, dai micro finanziamenti e da quelle forme di sostegno meno legate al mercato o a motivi strettamente commerciali e più all'*animus donandi* o alla volontà di sostenere un'attività di interesse collettivo. Un'affermazione che occorrerebbe approfondire anche attraverso indagini qualitative ma che comunque appare sostenuta dalla crescita del *crowdfunding*, fenomeno recente e quindi ancora da studiare, ma che stando alle statistiche della piattaforma di raccolta fondi americana Kickstarter si è più che quadruplicato tra febbraio 2010 e febbraio 2011³⁵.

L'enfasi posta sul sostegno privato al sistema culturale italiano dalle politiche ministeriali appare dunque necessaria in considerazione dei vistosi tagli apportati da queste. Tuttavia, come sottolinea il Parlamento Europeo (2011), tale impulso non dovrebbe pregiudicare l'entità del sostegno pubblico soprattutto tenuto conto delle fluttuazioni economiche alle quali anche i privati sono sensibili e dell'effetto *crowding in* esercitato dal finanziamento pubblico su quello privato, spesso evidenziato dalla critica³⁶. Più probabilmente la sostenibilità del settore risiede nella ricerca di un maggiore equilibrio tra le due forme di finanziamento, nell'efficiente gestione delle risorse disponibili, nello sviluppo di competenze nel settore culturale in materia di *fundraising* e, non da ultimo, in un maggiore coinvolgimento dei privati.

³⁵ Informazioni ricavate dal seguente sito di Kickstarter, piattaforma dedicata a progetti creativi e artistici, <http://www.kickstarter.com/blog/10000-successful-projects>

³⁶ Secondo Borgonovi (2006) si può verificare un effetto moltiplicatore delle donazioni private in presenza di un sostegno pubblico al settore culturale per effetto di una aumentata reputazione e credibilità di cui quest'ultimo andrebbe a godere.

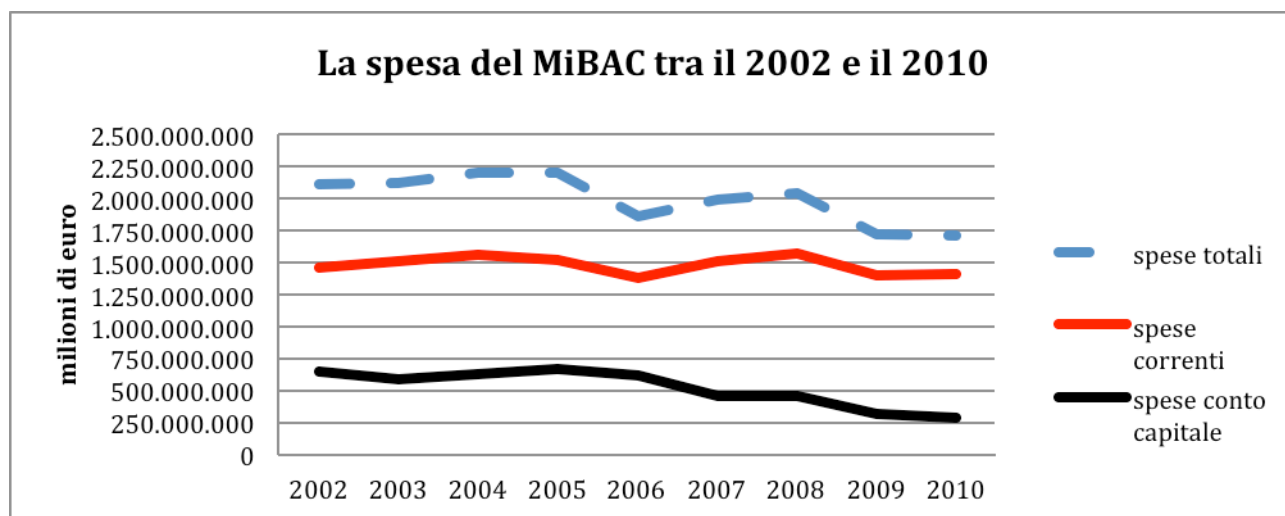
Bibliografia

- ACRI (2011), *Sedicesimo Rapporto sulle Fondazioni di Origine Bancaria. Anno 2010*, ACRI: Roma, <http://www.acri.it/17_ann/17_ann_files/16RAPP1.PDF>
- ACRI (2012), *Diciassettesimo Rapporto sulle Fondazioni di Origine Bancaria. Anno 2011*. Bozza, Roma:ACRI, http://www.acri.it/17_ann/default.asp
- Beretta E., Migliardi A. (2012), *Le attività culturali e lo sviluppo economico: un esame a livello territoriale*, <<Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)>>, n. 126, Roma: Banca d'Italia
- Besana A., da Capoa C. (2009), *Le fondazioni di origine bancaria: maturità dei processi erogativi e collezionismo d'arte*, in *Filantropia e collezionismo d'arte*, a cura di Bagnasco A. M., Besana A., Bricola V., Clavenna V., de Capoa C., Ponzoni O., Milano: Unicopli, pp. 102-120
- Bodo C., Bodo S. (2011), *Country Profile: Italy*, in *Compendium of cultural policies and trends in Europe*, edited by Council of Europe, Ericarts, Bruxelles: Council of Europe, <http://www.culturalpolicies.net/web/profiles-download.php>
- Bodo C., Spada C. (a cura di) (2004), *Rapporto sull'economia della cultura in Italia 1990-2000*, Bologna: il Mulino
- Borgonovi F. (2006), *Do public grants to american theatres crowd-out private donations?*, <<Public Choice>>, n. 126/march, pp. 429-451
- Candela G. (2003), *Il ruolo delle imprese nella cultura e nell'arte. Introduzione*, <<Rivista di Politica Economica>>, 93, n. 5/6, pp. 3-33
http://www.rivistapoliticaeconomica.it/2003/mag_giu/Candela.pdf
- Candela G., Scorcu A.E. (2008), *Economia delle arti*, Bologna: Zanichelli
- Civita (a cura di) 2010, *Il valore della cultura: ricerca sugli investimenti delle imprese italiane in cultura*, Roma: Civita,
http://www.civita.it/centro_studi_gianfranco_imperatori/ricerche_e_indagini/il_valore_della_cultura
- Civita (a cura di) (2003), *L'impresa tra cultura e comunicazione*, Milano: Sperling & Kupfer Editori
- Di Lascio V., Segre G. (2008), *Il contributo delle fondazioni di origine bancaria alla spesa delle amministrazioni locali per la cultura e i beni culturali*, in *La finanza locale in Italia. Rapporto 2007*, a cura di ISAE, IRES, IRPET, SRM, IRER, Milano: Franco Angeli, pp. 5-25
- Deroin V. (2011), *European Statistical Works on Culture. Essnet-Culture Final Report, 2009-2011*, <<Culture Etudes>>, n. 8/dicembre 2011, pp. 1-24
<http://www.culturalpolicies.net/web/files/134/en/ESSnetSummaryDEPS-2011.pdf>
- Grossi (a cura di) (2011), *La cultura serve al presente. Rapporto annuale Federculture 2010*, Milano: Rcs Etas Libri
- Grossi (a cura di) (2012), *Cultura e sviluppo la scelta per salvare l'Italia. Rapporto annuale Federculture 2012*, Milano: 24 ore Cultura
- Grossi R. (a cura di), (2009), *Crisi economica e competitività. La cultura al centro o ai margini dello sviluppo? VI Rapporto Annuale Federculture*, Milano: Etas Libri
- Intesa SanPaolo (2011), *La gestione del patrimonio artistico e culturale in Italia: la relazione fra tutela e valorizzazione*, <<Finanza Locale Monitor>>, ottobre 2011,
<http://www.group.intesasanpaolo.com/scriptIsir0/si09/contentData/view/FinLocale2.pdf?id=CNT-04-0000000042F3C&ct=application/pdf>
- Learadini C., Rossi G. (a cura di) (2010), *Fondazioni bancarie, arte e cultura. Ruolo, risultati e prospettive alla luce di un'analisi territoriale*, Milano: Franco Angeli

- MiBAC (2011), *Minicifre della cultura*, Roma: Gangemi editore
- Ornaghi L. (2011), *Editoriale*, <<Notiziario a cura dell'Ufficio Studi del MiBAC>>, XXV-XXVI, n. 92-97, p. 5
- Parlamento Europeo (2011), *Stimolare gli investimenti nel settore della cultura. Sintesi*, Bruxelles: Parlamento Europeo
http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/cult/dv/esstudyencourprivinv/esstudyencourprivinvit.pdf
- Sanesi I. (2007), *Il fundraising per il museo*, in *Atti del Convegno Economia, gestione e fiscalità dei musei*, a cura di Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, 5 ottobre 2007, Rovereto, CNDC, pp. 53-105
- Stratta B. (2009), *Spesa pubblica per la cultura nelle regioni italiane: dinamiche recenti e modelli*, <<Economia della cultura>>, XIX, n.2, pp. 167-180
- Ufficio Studi Federculture (a cura di) (2005), *Risorse finanziarie per la cultura e aspetti fiscali*, in *Atti del Convegno Le Città della Cultura*, 10-12 febbraio 2005, Roma, <http://www.ancitoscana.it/UserFiles/File/cultura/Risorse.pdf>
- Università Bocconi (a cura di) (2003), *Impresa e cultura a Milano. Ricerca Assolombarda*, Milano: Assolombarda, www.assolombarda.it/fs/2003327144810_32.pdf

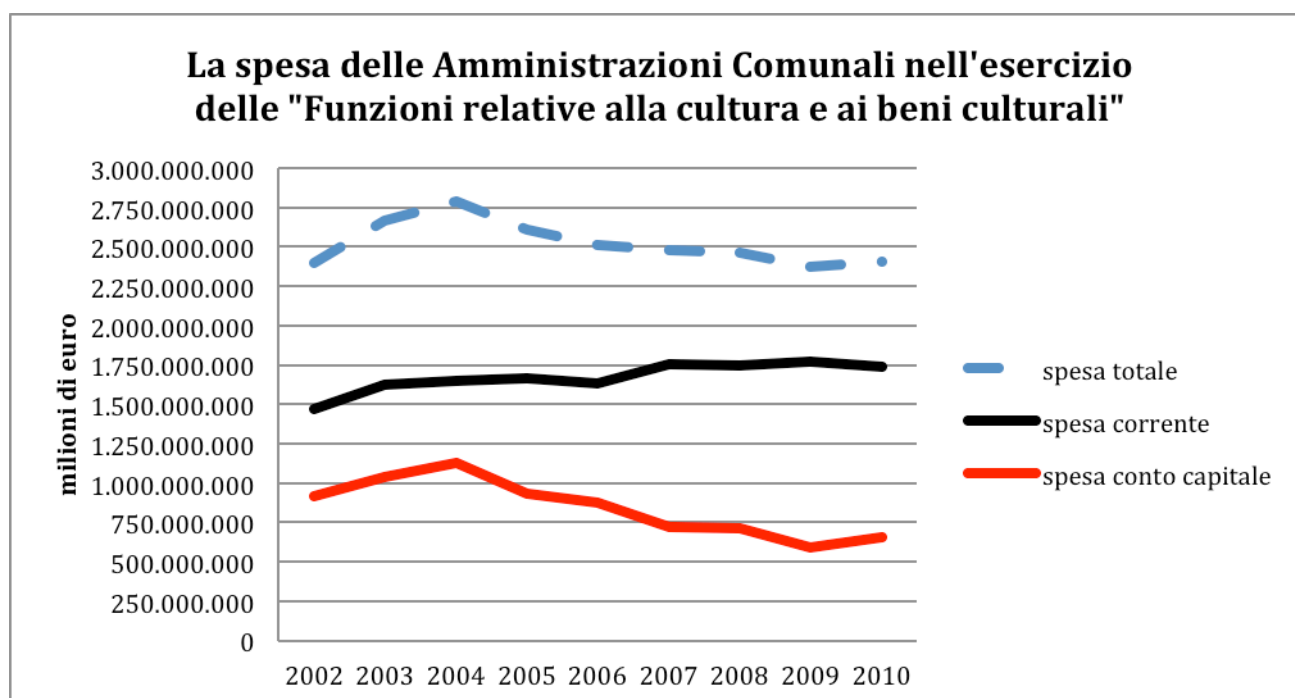
Appendice Statistica

Tavola a1



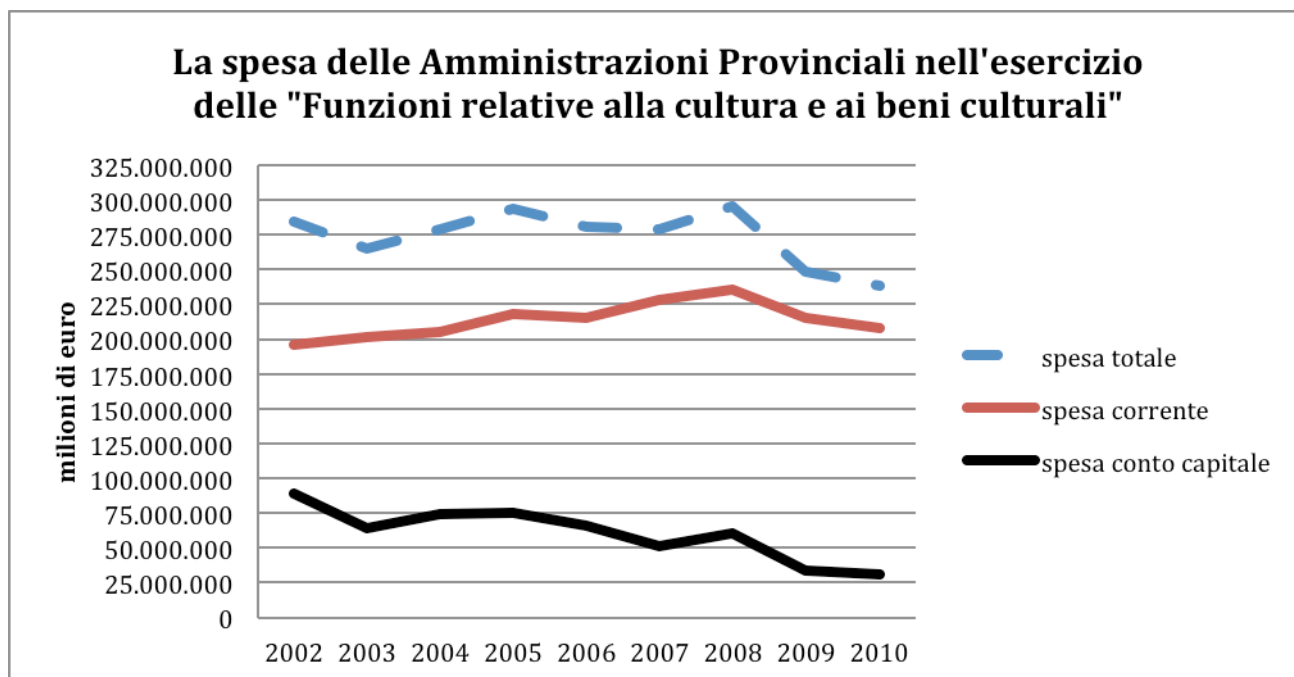
Fonte: Giacomazzi A. (2006), "Il bilancio di previsione del MiBAC dal 1998 al 2006 e gli effetti dei provvedimenti di contenimento delle spese per gli anni 2005-2006", *Notiziario Ufficio Studi MiBAC*, n. 77-79, pp. 177-181; Ministero dell'Economia e delle Finanze (2009), *Rapporto sulla spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato*, www.rgs.mef.gov.it; MiBAC (2011), *Minicifre della Cultura*, Gangemi Editore; MiBAC (2009), *Minicifre della Cultura*, Gangemi Editore

Tavola a2



Fonte: ISTAT, Bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali

Tavola a3



Fonte: ISTAT, Bilanci Consuntivi delle Amministrazioni Provinciali

Tavola a4



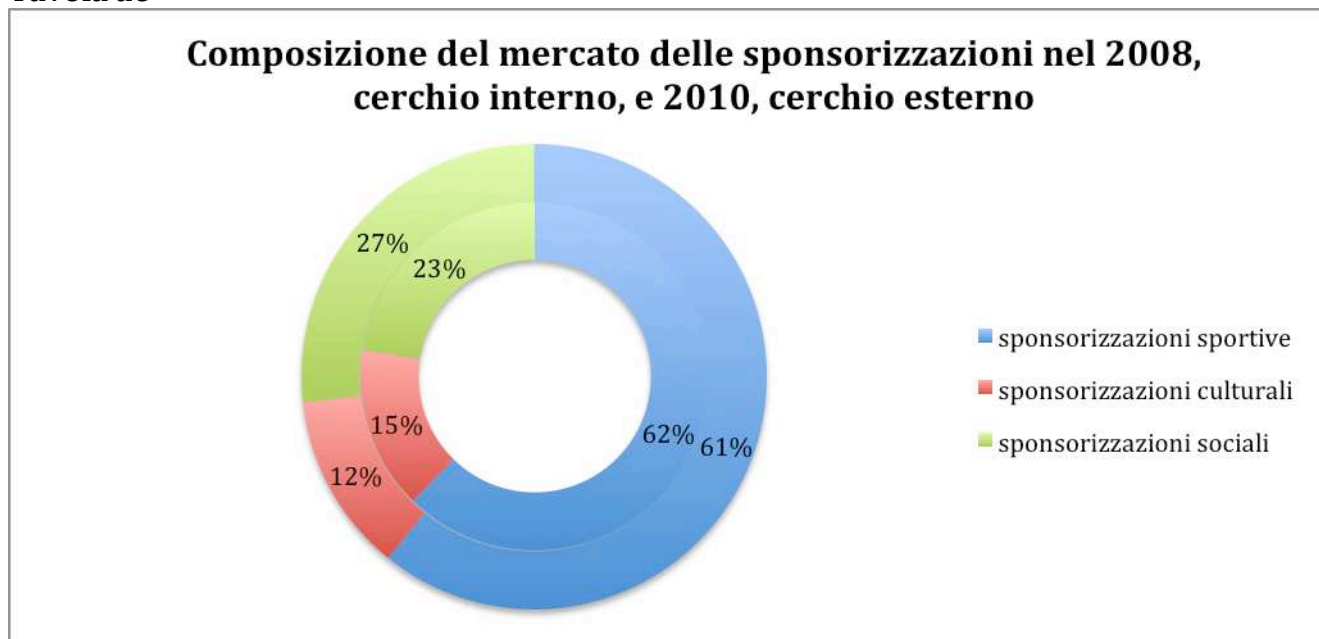
Fonte: ACRI, Rapporti Annuali delle Fondazioni di Origine Bancaria

Tavola a5



Fonte: Circolari MiBAC n. 81 del 19/04/2006, n. 104 del 21/05/2008, n. 71 del 13/05/2009, n. 266 del 15/07/2010, n. 419 del 20/10/2011, n. 461 del 21/12/2012

Tavola a6



Fonte: elaborazione su dati Grossi R. (a cura di) (2010), *La cultura serve al presente. Rapporto annuale Federculture 2010*, Milano: RCS Etas Libri